

cultura

www.nordesteuropacultura.it Mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CNS PD

Il divertimento low cost non conosce crisi. Con 10,7 milioni di presenze e 65 milioni di incassi, il Nordest resta una delle aree a più alto tasso di fedeltà al grande schermo. Una passione che viene prima di musei, sport e discoteche. Complice l'offerta diversificata, con oltre cento sale d'essai, ma anche il fitto calendario di rassegne di settore che attirano star e coprono nicchie per cinefili doc

diamoci al CINEMA



**RIGENERAZIONE INDUSTRIALE
LA MAPPA DELLE FABBRICHE DA ROTTAMARE
ARSENALE: L'ANGOLO DIMENTICATO DI VENEZIA
I MUSEI? POCO «VIRTUALI»**

Lemmario per una città deprogrammata/2

■ Come già detto nella prima parte di questo «Lemmario», apparsa sul precedente numero di Nordesteuropa Cultura, lavorare sul lessico, forsennando il linguaggio consolidato, è l'operazione preliminare a ogni esperimento di decostruzione architettonica. Non esiste solo ciò che si progetta, ma anche, parafrasando François Jullien, ciò «a partire da cui» si progetta e che quindi non è mai progettato, discusso, messo in questione. Lavorare di cesello sull'*a priori* del linguaggio può rappresentare la via più efficace per una ridiscussione radicale dei principi e dei metodi dell'architettura, dell'urbanistica e degli stessi modelli di vita.



ORGANISMI INFESTANTI

Sono gli esseri viventi che una volta insediati su un territorio lo occupano, lo vivono, lo trasformano, vi proliferano e vi muoiono in un ciclo biologico che produce tracce, segni e significati territoriali.
Lemmi correlati: *abitare, biodiversità, esperimento, rischio ambientale, saprofitismo, virus*

RESIDUI

Nella città deprogrammata non esiste la categoria «residuo» nel senso di «rifiuto» inutile, di elemento da negare. I materiali di scarto e di residuo sono mezzi potenziali in attesa di diventare fini. La logica saprofita, ad esempio, si accanisce a smontare e rimontare i sistemi delle relazioni fisiche e sociali creando sistemi ecoambientali nuovi partendo da elementi pre-esistenti.
Lemmi correlati: *città naturalizzata, rischio ambientale, saprofitismo, speculazione, strutture provvisorie, virus*

RISCHIO AMBIENTALE

Ogni trasformazione comporta un'infezione virale, ogni cambiamento radicale vuole l'assunzione di un rischio. Rischiare significa trasformare. Per rischio

ambientale si deve intendere, in senso positivo, la trasformazione simbiotica e reciprocamente infettiva della città in natura e della natura in città. Perché non rischiare che la città diventi ambiente?

Lemmi correlati: *abitare, esperimento, biodiversità, rischio ambientale, saprofitismo, speculazione, strutture provvisorie, virus*

SAPROFITISMO

Si dice saprofita quell'organismo che vive della manipolazione decostruttrice di materiali già esistenti. Mediante il recupero e la lavorazione di materia residua, gli organismi saprofiti producono contesti ecoambientali viventi dove prima non c'erano. Adottando questo approccio, il luogo cartesiano dell'architettura si sposta dalla produzione e dall'accumulo all'intercettazione e alla trasformazione degli oggetti e dei concetti già presenti nel nostro ambiente, con lo scopo di creare soluzioni e contesti non ancora pensati né sperimentati.
Lemmi correlati: *esperimento, biodiversità, organismi infestanti, speculazione, strutture provvisorie, virus*

STRUTTURE PROVVISORIE

L'architettura si insedia nella natura attraverso strutture provvisorie. La provvisorietà come alternativa positiva all'eternità: tutto dura fino a quando serve, per poi essere re-immesso nel circuito della trasformazione naturale, in un formidabile meccanismo di re-cycling urbanism.
Lemmi correlati: *esperimento, biodiversità, organismi infestanti, speculazione, strutture provvisorie, virus*

SPECULAZIONE

La speculazione come assunzione del rischio ambientale ma anche come riflessione sull'abitare. Posso costruire un edificio nel bel mezzo di un bosco? Posso azzardare la speculazione laddove operano potenti meccanismi saprofiti?
Lemmi correlati: *abitare, esperimenti, strutture provvisorie, virus*

VIRUS

Da un punto di vista biologico, il virus non è solo un parassita che distrugge ma è un elemento che introduce disordine nel sistema e genera nuove serie di effetti e nuovi sistemi di comunicazione. Abbiamo bisogno di una logica virale per accelerare i processi di mutazione delle formule esauste e per diversificare i nostri sistemi relazionali.

Lemmi correlati: *esperimento, biodiversità, organismi infestanti, rischio ambientale, saprofitismo; speculazione, strutture provvisorie*

Caro Bondi, rimetti al centro il mercato

La questione della «politica culturale» ha toccato il fondo e i soldi sono pochi, anzi pochissimi. È dunque il tempo di una riforma che distingua nettamente tutela e fruizione, invenzione e consumo, così come accade in molte parti del mondo

■ La questione della «politica culturale» ha toccato il fondo, scartati i distinguo, le linee, i valori, ora siamo di fronte all'estrema domanda: chi deve pagare? Oppure, con maggior concretezza, quanti soldi le destina lo Stato? A questo livello puramente monetario non c'è discussione che tenga, non c'è ideologia che resista, c'è solo il bisogno, la fame, l'astinenza e le sue inevitabili crisi.

C'è chi si affida alla comparazione europea: in Italia alla cultura si destina una percentuale delle risorse pubbliche più bassa che in Francia, ma i confronti di questo tipo non tengono mai conto di tutte le variabili che li inficiano: il debito pubblico, la spesa degli Enti Locali o di altri organismi pubblici ecc.

I soldi, dunque, sono pochi, pochissimi, e soprattutto sono «di meno», qualsiasi sia il termine di paragone prescelto e quindi non resta che lamentarsi e protestare, non resta che chiedere, suscitando compassione e pietà. Non solo non si discute più, ma neppure ci si avventura a disegnare nuovi scenari, risultato di riforme possibili e impossibili; quel che conta sono i soldi, soltanto i soldi, tutt'al più le «risorse» che, oltre che economiche, possono essere «umane», gli stipendi cioè.

Il ministro Bondi, che governa dopo i tagli del trenta per cento decisi dalla finanziaria e non si è battuto abbastanza per riconquistare il denaro perduto, diventa il bersaglio di tutti i benpensanti che le riforme, non solo non le hanno fatte, ma neppure pensate, i quali visto che non si può più spendere si dimettono fieri per tornare all'Università, dove di soldi ce ne sono sempre pochi, ma sprechi persino di più.

Se fosse tutto qui si potrebbe davvero disinteressarsi della «politica culturale», ma dietro a questo fiume di parole e di lacrime, di polemiche e di dimissioni, c'è, straordinariamente refrattario a qualsiasi forma di buon governo, il patrimonio più grande e ricco di cui disponga il Paese, e così tocca ricominciare da capo, senza arrendersi. Abbiamo vissuto una lunga fase storica che ha coinciso con larga parte della seconda metà del Novecento, quella per intendersi «democratica e antifascista», considerando il mercato uno strumento non solo imperfetto, ma persino malevolo di governo degli scambi, esso era insopportabile al comunismo, ma inviso anche a socialisti,

socialdemocratici e democristiani, i quali tutti agirono per sottrarre allo stesso la più parte dei beni e dei servizi destinati alla gente, dalla scuola alla sanità, dai trasporti all'energia, dalle telecomunicazioni allo spettacolo, dai musei alla televisione.

Ne venne fuori un sistema paradossale che mescolava senza pudore stalinismo e benessere, producendo, com'era inevitabile, il maggior debito pubblico d'Europa e forse del mondo.

Quando l'anomalia italiana, caduto il muro di Berlino, venne definitivamente meno e l'Unione Europea pretese di omologare la penisola al resto del continente, il mercato riconquistò progressivamente credito e forza, persino accresciuti dalla globalizzazione che non aveva altra regola. Allora gattopardescamente si cercò di far finta di cambiare lasciando le cose esattamente com'erano, a parole si chiedeva più mercato, nei fatti continuavano a correre contributi, sovvenzioni, finanziamenti, solo gli enti si trasformarono – nel senso proprio del «trasformismo» – in fondazioni «senza patrimonio» che attinsero risorse non solo allo Stato, ma anche alle Regioni, agli Enti Locali, alle Camere di Commercio, alle Fondazioni bancarie.

Ora anche questi espedienti nel mezzo di una travolgente crisi finanziaria universale si sono inceppati e il confronto col mercato diventa definitivamente ineludibile: o il cine o la cena, quindi inevitabilmente la cena.

Ma davvero, come suggerisce Alessandro Baricco, la questione va risolta chiudendo il rubinetto e pensando soltanto alla scuola? Davvero, cioè, siamo al punto del «si salvi chi può»? Non c'è spazio per una transizione meno tragica e devastante a un nuovo sistema? Davvero possiamo mandare in malora un patrimonio di arte, cultura e civiltà che non ha uguali al mondo?

È evidente che no, e tocca, dunque, impegnarsi per cambiare le cose, salvando i beni che sono giunti attraverso i secoli fino a noi. Far meglio oggi è possibile, forse non è neppure difficile e, quindi, ministro Bondi la smetta di lamentarsi anche lei e avvii quel profondo processo riformatore di cui c'è bisogno da tempo, che rimetta al centro il mercato e distingua nettamente tutela e fruizione, invenzione e consumo, così come accade in molte parti del mondo.

Ma la cultura non è JURASSIC PARK

Esiste un business profittevole a cui Teatri, Enti lirici, Musei dovrebbero iniziare a guardare come possibile via d'uscita da un sistema refrattario e, come è noto, da riformare: il web. Il distacco tra istituzioni culturali e pubblico appare infatti evidente: motivare nuove generazioni diventa dunque prioritario. Ma non basta coinvolgerle bisogna educarle

■ Nel numero di gennaio-febbraio su Nordesteuropa Cultura, avevo accennato al debutto della Digital Concert Hall dei Berliner Philharmoniker e alla possibilità di accedere alla diretta web dei concerti della prestigiosa orchestra sinfonica tedesca. Oggi sappiamo che l'iniziativa ha registrato più di 10mila richieste di account e più di 1.500 pass per seguire l'intera stagione al costo di 89 euro. La prospettiva d'incrementare il numero degli abbonati, secondo l'ufficio marketing dei Berliner, si profila assai promettente soprattutto se si pensa che l'acquisto di contenuti video sul web non è ancora molto diffuso. Ma il dato che qui ci interessa rilevare, è la distribuzione geografica dei neoabbonati, in larga parte provenienti dalla Germania, ma anche dall'Italia con il 4% delle sottoscrizioni, seguono Spagna, Stati Uniti e Giappone.

Ai numeri dell'innovativo progetto modulato sull'uso avanzato della piattaforma web 2.0 e delle Information and Communication Technology vediamo, in estrema sintesi, d'incrociare altri dati forniti di recente riguardo allo sviluppo e all'impiego delle Ict nel nostro Paese: la London Business School e Nokia Siemens Networks, hanno presentato l'edizione 2009 dello studio Connectivity Scorecard che valuta in quale misura governi, aziende e consumatori utilizzano le tecnologie di connessione per migliorare la prosperità economica e sociale. L'Italia, risulta essere scivolata dal 12° posto dello scorso anno al 19°, a causa dell'insufficiente sviluppo di infrastrutture informatiche e copertura delle reti a banda larga - necessaria, ad esempio, alla trasmissione di un concerto dei Berliner - e dello scarso utilizzo delle tecnologie da parte della popolazione, della pubblica amministrazione e delle aziende. Lo studio dello Scorecard trova ampio e dettagliato riscontro nei dati Istat pubblicati lo scorso febbraio e in quelli forniti da Nielsen Online, Connexia e la School of Management del

Politecnico di Milano la cui ricerca aggiunge che in Italia cresce tuttavia il livello di consapevolezza e di utilizzo di Internet da parte dei consumatori, confermato tra l'altro dal rapporto annuale del Censis.

Sono dati riassunti sommariamente ma che offrono degli spunti di riflessione utili al dibattito sul rinnovo di una classe manageriale che risulterebbe in larga misura incolta in relazione alle Ict, rispetto a una società che manifesta al contrario un'emancipazione nell'adattare stili di vita e di acquisizione della conoscenza alle nuove tecnologie. Il dato del 4% di abbonati italiani per la web-stagione dei Berliner lo confermerebbe, o perlomeno dimostra che esiste un business profittevole a cui Teatri, Enti lirici, Musei dovrebbero iniziare a guardare con maggior discernimento riflettendo sulle possibili vie d'uscita da un sistema refrattario a un autentico rinnovo e come è noto, bloccato, attendista e da riformare. Il distacco tra istituzioni culturali e un'ampia fascia generazionale di pubblico appare evidente dal suo progressivo invecchiamento. Motivare nuove generazioni diventa prioritario e non è soltanto questione di saperle coinvolgere con un marketing dinamico - «olistico» direbbe Kotler - ma anche di alfabetizzarlo, insomma di educarlo. Infine, a voler quasi dare un incentivo al superamento dello stitilicidio economico di questi mesi, la Comunità Europea ha lanciato il 2009 come l'anno Europeo dell'innovazione e della creatività: sarebbe allora utile fare un uso, oltre che indispensabile soprattutto innovativo delle Ict. Sarebbe auspicabile una maggiore attenzione alle competenze complementari che affianchino i manager giurassici nello sviluppo di nuovi asset nella valorizzazione del nostro patrimonio culturale, soprattutto per non farci sorprendere nel momento in cui sarà la ripresa, in apnea, impantanati ancora nella retorica del finanziamento di Stato.



cambio quindi sono

Una logica virale per accelerare i processi di mutazione

Flavio Albanese
Architetto, designer e direttore di Domus, sarà presente all'incontro di **sabato 4 aprile, ore 16.00** presso **Teatro Civico Aldo Rossi a Borgoricco (PD)**

Innovare per vincere la crisi

2.3.4.5 APRILE 2009 IDEE E STRATEGIE E PER PERSONE, AZIENDE E TERRITORI

Rovereto Una nuova spinta dall'energia
Schio La formazione creativa. I talenti del futuro
Comuni del Camposampierese Urbi et archi. Lo sviluppo della città policentrica
Montebelluna - Asolo Innovare per vocazione
Maniago La qualità dell'impresa. Che c'è di nuovo nella competizione

www.festivaldellecittaimpresa.it

Sponsor



Media Partner



Con la collaborazione di



Con il contributo di



Con il sostegno di



L'evento è inserito in

